

# Introduzione

ANNAMARIA PERCAVASSI

È con molto rispetto e ammirazione che ho visto nascere quasi in sordina nella mia città, e radicarsi accanto alle tante iniziative cinematografiche già in vita da anni, e consolidarsi in breve tempo il Premio Mattador, lungimirante progetto legato all'originale competizione internazionale di sceneggiatura che fa vivere nel tempo il versatile talento di Matteo Caenazzo, trasformandolo in energia vitale destinata ad aiutare altri giovani talenti a seguirlo su quella che avrebbe dovuto essere la sua propria strada.

Con sincero affetto mi sono avvicinata a questa meritoria iniziativa, affiancando anche il mio modesto contributo a quello degli altri sostenitori che di anno in anno si stanno facendo più numerosi e autorevoli.

Come membro di giuria ho potuto esaminare e valutare le capacità dei giovani autori, come direttore artistico del Trieste Film Festival ho avuto il piacere e l'onore di ospitare alcune sessioni di tutoraggio e di presentare il Premio Mattador al pubblico e agli ospiti internazionali del festival, come persona che crede fermamente nell'importanza delle esperienze condivise e nella forza degli obiettivi da raggiungere in sintonia con altri, mi riempie di gioia poter anticipare in questa sede che con la prossima edizione del TFF, nel gennaio 2014, prenderà il via una collaborazione diretta del Premio Mattador con una sezione importante del festival: *Eastweek, grandi maestri e nuovi talenti*, lo spazio per tra-

dizione riservato alla conoscenza delle grandi Scuole di Cinema dell'Europa Centro-orientale. Stiamo infatti elaborando insieme un progetto che trasformerà questo spazio in uno *Scriptwriting Workshop for New Talents*, finalizzato ad approfondire l'insegnamento e l'apprendimento dello "scrivere storie per il cinema", con un corso intensivo di formazione della durata del festival e guidato da due tutors europei, professionisti del settore. A frequentare questo corso di formazione saranno ammessi i vincitori del Premio Mattador e i migliori studenti selezionati dalle Scuole di Cinema invitate a partecipare come partner del progetto.

L'Associazione Culturale Mattador ha il merito di aver puntato subito l'attenzione, per onorare Matteo, sull'essenza stessa del fare cinema (quel cinema che lui tanto amava): il *bisogno di raccontare una storia* e di aver pensato subito alle difficoltà cui vanno incontro i giovani aspiranti sceneggiatori e cineasti quando vogliono cimentarsi col racconto di una storia dovendo usare una scrittura non fine a se stessa, ma tecnicamente capace di essere funzionale alla struttura visiva e al suo completamento sonoro. Matteo avrebbe voluto essere uno sceneggiatore: da artista sensibile qual era aveva capito che un film può dirsi riuscito solamente quando il racconto delle immagini si dimostra coerente con il senso suggerito dalla griglia di una sceneggiatura solida che non rivela esitazioni e cedimenti. E il Premio che lo ricorda ha l'intelligenza di voler essere d'aiuto intervenendo proprio in questo delicato momento di avvio di quella complessa macchina operativa che è la realizzazione di un film.

Questa meritoria collana editoriale proposta dall'EUT dell'Università di Trieste, giunta col presente volume al suo secondo appuntamento, costituisce un ulteriore importante complemento al progetto dell'Associazione Culturale Mattador, perchè aiuta a valorizzare l'importanza e quindi anche l'autonomia letteraria dello scrivere per il cinema, sottolineandone in qualche modo anche l'originalità rispetto ad altre forme di scrittura già legittimate.

Le due sceneggiature pubblicate nel volume (una delle quali – *Aquadro* – è già diventata un film visionabile in rete, in perfetta coerenza col tema della vicenda, e l'altra – *Istinti* – sta per diventarlo) sono due esempi molto positivi di quella che può essere la capacità anche istintiva dei giovani sceneggiatori di usare, o piegare, la lingua scritta (che entrambi padroneggiano con sicurezza) in termini di funzionalità al successivo percorso narrativo della macchina da presa, modulandola e declinandola con modalità anche del tutto personali: per esempio ti-

pizzandola come un sonoro d'ambiente realistico in presa diretta, quasi lo schizzo fugace di un "particolare" contesto epocale e sociale con una strizzatina d'occhio divertita al percorso visivo che la completerà (come in *Aquadro*), oppure conferendole invece una distensione narrativa e descrittiva più lineare, e quindi più adeguata all'atmosfera di tensione psicologica e di drammatica suspense suggerita da *Istinti*.

Il linguaggio complesso del cinema in entrambe le sceneggiature è già chiaramente percepibile e i due "film" che la scrittura dei giovani autori sa già farci "vedere" reggono tutti e due la tensione narrativa con salda coerenza sino alla fine del racconto.

Mi sembra un buon segnale: per il futuro del cinema, che ha bisogno di continuare sempre a rinnovarsi, e per la sceneggiatura, che ha modo di ribadire la propria funzione primaria anche grazie al meritorio lavoro dell'Associazione Culturale Mattador che la valorizza col suo Premio, consentendo implicitamente ad ogni giovane sceneggiatore emerso dal concorso un implicito ruolo quasi di co-autore insieme al regista del futuro film, o addirittura di autore stesso, come quando lo responsabilizza direttamente nel corso della realizzazione del cortometraggio tratto dalla sua sceneggiatura.

È un modo vivo, positivo e appassionato per ricordare Matteo, che aveva già capito e trovato il punto giusto da cui partire.